

14

99

RELACION
DE LA
DANZA A CAVALLO,
CON QUE CELEBRÒ
LA ILUSTRISSIMA CIUDAD DE
PARMA
LA LLEGADA DE SV ALTEZA REAL
EL SERENISSIMO SEÑOR
DON CARLOS,
INFANTE DE ESPAÑA,
Duque de Parma, Placensia, Castro, &c.
y Gran Principe de Toscana, &c.
Executada en el Grande, y Real Teatro de
Corte por diez y seis Cavalleros, Con-
victores de el Real Colegio
de Nobles.

Estampada en el Idioma Italiano en Parma por Joseph
Rotati, Impressor de la Ilustrissima Comunidad, y tradu-
cida al Castellano: impresa ahora en ambas Lenguas
en Sevilla por Pedro Joseph Diaz. en calle
de Colcheros. Año de 1732.

4

1870

DEDICATORIA.

100

A LA MAGESTAD DE LA SERENISSIMA

SEñORA DOñA

ISABEL FARNESSE,

REYNA DE ESPAñA, &c. Nra. Sra.

SONETO.

ESta , que Parma tributò, SEñORA,
Tan gigante oblacion , pequeña fuera,
Si à tus plantas llegar no configuiera,
Lo que en Sevilla solícita ahora.
Brillò en el claro Parma de una Aurora
La feliz , deseada luz primera ;
Alto Sol tu esplendor , mas reverbera
En nuestro Betis , y sus aguas dora.
Es verdad, que la ACCION fue allà animada
De viva voz , execucion valiente,
Que en un muerto papel no se traslada.
Pero Este de vida mas luciente,
Realzes lograrà , pues laureada
Con tu Nombre immortal lleva su frente.

I. I. I.

ADVERTENCIA DEL TRADUCTOR.

SI alguno atribuyere à dificultad , y defecto de la traduccion vèr en algunas partes escassas , y como fallpicadas las consonancias , considere , que ha sido precisso sugetarme al estylo Italiano en semejantes composiciones , y no apartarme del methodo de esta. He añadido no obstante muchas libremente , y sin estudio , donde me he acordado , sin sugetarme à alguna ley , ni orden , por ir mas conforme al original , que assi procede , y por la summa celeridad , con que se me ha precissado à hacer esta traduccion , que podrá ser tambien de alguna disculpa à los yerros , que se le notaren.



Desiderosa la Illustrissima, è Nobilissima Città di Parma di dar prove le più stripitose, è magnifiche dell'Incredibile stima, è del sommo rispetto, che ella professà al novello REALE SOVRANO, dalla Divina Provvidenza al Dominio, ed alla felicità di lei destinato, appena intese, che la R. A. S. era per portarsi nel corrente Settembre à consolare con l' Augusta Presenza sua questi suoi fedelissimi Stati, che pensò di disporsi à ricevere nella maniera la più solenne, è però la più acconcia un Personaggio sì eccello da sì lungo tempo desiderato, ed aspertato: varie, è grandiose Feste, è dimostrazioni di sincero giubilo, è di pubblica singolarissima allegrezza per la venuta di Liu preparando. Per questo restarono deputati dal Corpo del Generale Consiglio Persone di consumata esperienza, è di prudente condotta, le quali nel maneggio de' pubblici affari hanno dato altre volte chiaro, è lodatissimo saggio di loro non ordinaria capacità, è destrezza: è ad esse restò affidata la cura di diriggere,



Eseosa la Ilustrissima, y Nobilissima Ciudad de Parra de dar las mas famosas, y elevadas muestras de la indecible estimacion, y summo respecto, que professa à su nuevo REAL SOBERANO, destinado por la

Divina Providencia para su Dominio, y Felicidad, luego que supo estaba su Alteza Real para partir en el presente mes de Septiembre à consolar con su Augusta Presencia estos sus fidelissimos Estados, se dispuso à recibirle en la forma mas solemne, y mas proporcionada à un Personage tan excelso, tanto tiempo deseado, y esperado, previniendo varias, y magestuosas fiestas, y demostraciones de verdadero gozo, y de publica singularissima alegria por la venida de su ALTEZA R. Para esto, del cuerpo del General Concejo se escogieron por Diputados sujetos de consummada experiencia, y sabia conducta, que en el manejo de los negocios publicos han dado otras veces ilustre, y celebradissima muestra de su no coman capacidad, y destreza, à quienes quedò fiado el cuydado de dirigir,

8:
 rigere, è d' incalorire i preparativi ; acciochè ogni funzione con tutto l' immaginabile decoro, è splendor riuscisse. Essi pensarono, che fra l' altre festose mostre di gioja, affatto propria, è in tutto confacentesi al vivace generoso genio dell' A.S.R. sarebbe stata una ben intesa, è maestosa Danza à Cavallo. Ottenuto per tanto facilmente dall' A. SERENISSIMA dell' SIGNORA DUCHESSA DOROTEA SOFIA DI NEOBVRGO, &c. AVOLA, E CURATRICE DEL REALE INFANTE lo spazioso piano del Valtro Real Teatro di Corte, dove eseguire la meditata idea, è dalla medesima SERENISSIMA ALTÉZZA acordati benignamente per rappresentare la Danza sedici Cavalieri Convittori del Real Collegio de Nobili, tutti egregiamente, siccome in ogn' arte Cavalleresca ammaestrati, così singolarmente nel maneggio de Cavalli indirizzati, ed instrutti dagli stessi Cavalieri di Corte li Signori Carlo, è Jacopo Vercellini Padre, è Figlio, amendue per l' esimia perizia dell' Arte del Cavalcare per tutta Italia, & fuor d' essa rinomatissimi; ad altro non si pensò, che à mettere mano all' opera, è à dar compimento al disegno premeditato. La venuta d' Ascanio in Italia à fondarvi un nuovo fioritissimo Regno è parsa la più accorcia à simboleggiare la venuta pure in Italia del REALE INFANTE à piantarvi una lunga, siccome spetali, è gloriosissima.

rigir, y acalorar las prevenciones, para que todo se executasse con el decoro, y esplendor posible. Discurrieron, que entre las demàs festivas muestras de regozijo seria muy propria; y en todo proporcionada al vivo generoso genio de su A. R. una discreta, y magestuosa Danza à Cavallo, para que, franqueado facilmente por su A. SERENISSIMA LA SEÑORA DVQVESA DOROTEA SOPHIA DE NEOBVRGO, &c. ABVELA, Y CVRADORA DEL REAL INFANTE, el espacioso plano del gran Teatro Real de Corte, donde executar la concebida ideà; y concedidos benignamente por la mesma SERENISSIMA SEÑORA para la representacion diez y seis Cavalleros, Convictores del Real Colegio de Nobles (todos, quanto amaestrados perfectissimamente en el arte de las habilidades de Cavalleros, tanto en el manejo de los Cavallos singularmente instruidos por los mesmos Picadores de Corte, los Señores Carlos, y Jacobo Vercellini, Padre, è Hijo, ambos aplaudidos en toda la Italia, y fuera della por la summa pericia en el arte de andar à Cavallo) se aplicaron enteramènte los Diputados à poner mano à la obra, y dar cumplimiento al premeditado disseno. El arribo de Ascanio à Italia à fundar un nuevo floridissimo Reino pareció el mas proprio symbolo de la venida tambien à la misma Provincia del REAL INFANTE para assegurar (como lo esperamos) una dilatada, y glo-

luma Successione di Regij Dominanti: essa però ha suggerito il pensiero, è l' Idea per dare convenevole introduzione, è più vario, è inactoso abbellimento alla Festa. Questo fatto è più che ogn' altro piacciuto, non tanto per essere rigorosamente storico, come quello, che vien riferito concordemente non solo da tutti gli Storici Latini, ma da parecchi Greci Autori eziandio, come che allo splendore del Nome Latino poco affetti, i quali della Origine della Romana Gente hanno scritto: fra quali Alessandro d' Efeso, citato da Strabone, è da Aurelio Vittore, Dionigi d' Alicarnasso, è Strabone stesso: ma molto più, perchè per la maggior parte delle sue circostanze così ben si confà al soggetto presente, che nulla più. La regia prosapia d' Ascanio, l'età ancor giovanile, è crescente, l' indole generosa, è magnanima, siccome l' essere lui venuto da straniero lontano clima in un Paese, al cui dominio lui, è la Succession sua il Cielo destinato aveva prima ancora che suo divenisse per l' acquisto, che il Padre suo ne fece, mercè le nozze da lui contratte coll' unica Figlia del Re allora regnante in quella parte d' Italia, sono cose, come ognun vede, le quali si possono à maraviglia riscontrar tutte nel **Novello REAL PRINCIPE** nostro, che negli anni suoi più fioriti acresce col Regno splendore de' suoi Natali, è colle Doti à tutti già note, è palesi dell' Animo suo veramente Reale, nuo-

riofissima successión de Regios Dominantes: esto, pues, dió el pensamiento, y la idea para conveniente introduccion, y mas vario, magestuoso adorno de la fiesta. Este suceso agradò mas que otro, no solo por ser rigurosamente historico, referido concordemente de todos los Historiadores Latinos, è igualmente por los Authores Griegos, que aun siendo poco afectos al esplendor del Nombre Latino, han escrito de el glorioso origen de la Romana Gente, de cuyo numero son Alexandro de Efeso, citado de Strabon, y de Aurelio Victor, Dionysio Alicarnassè, y el mismo Strabon; sino mucho mas, porque en la mayor parte de sus circunstancias se proporciona con el objecto presente mas que otro. La Regia descendencia de Ascanio, su edad juvenil creciendo; la indole generosa, y magnànima, aver venido de Estrangero distante clima à un Pais, à cuyo dominio para si, y sus descendientes le avia antes de su possessión destinado el Cielo por el derecho que su Padre le avia adquirido en el matrimonio celebrado con la unica Hija del Rey, que en aquella parte de Italia dominaba entonces; son, como qualquiera vè, cosas todas à maravilla adaptables à nuestro nuevo REAL PRINCIPE, que en sus floridos tiempos años va creciendo con el Regio esplendor de su nacimiento, y las escogidas prendas de el animo, verdaderamente Real para nue-

vo lume, ed ornamento all' Italia tutta, è più ancora, à questi, è agli altri Stati, alla cui Successione fu già chiamato tanto tempo prima, che ei ne venisse sino dalla remota Spagna ad assumere il comando. Ma quello che più di tutto in Ascanio si conta, è corrisponde all' Argomento nostro, si è, che giunto Ascanio in Sicilia, guidò egli stesso una Quadriglia di Giovani Trojani à Cavallo: portando egli il primo in Italia l' uso del giuoco, detto Trojano: da cui ebbero principio le danze equestri, usate poscia da Romani, che da Esso le appresero. Virgilio nel quinto libro della sua Eneide il rapporta.

*Hunc morem cursus, atque hæc certamina primus
Ascanius longam muris quum cingeret Albam
Rettulit, & præcos docuit celebrare Latinos, &c.*

Avendo lo stesso Poeta narrato prima, come la Gioventù Siciliana montata essa pure à Cavallo veniva era a parte dello stesso spettacolo equestre:

*Cætera Trinacriis pubes senioris Aestæ
Fertur equis*

Quello, che avvenne in Sicilia, verisimilmente si finge, che succedesse altresì al primo approdare d' Ascanio più dentro Italia: cioè, che avvisati gl' Italiani dall' Oraculo di Fauno, dell' avvicinarsi, che faceva, alle spiagge loro la Flotta d' Enea, una Squadra di Gioventù Latina impaziente di vedere, ed onorare il futu-

va luz, y ornamento de la Italia toda, y singularmente de estos, y los demàs Estados, à que ha sido llamado tanto tiempo antes, que viniessè del distante Reyno de España à mandarlos. Pero lo que en particular se assimila en Ascanio, y corresponde à nuestro argumento, es que aviendo llegado à Sicilia, guiò el mesmo una Quadrilla de Jovenes Troyanos à Cavallo, siendo el primero que traxo à Italia el juego, llamado Troyano comunmente, de quien tuvieron principio las Equestres Danzas, que aprendieron, y usaron despues los Romanos, como en el libro quinto de su Encida lo expresa Virgilio:

*Hunc morem cursus, atque hæc certamina primus
Ascanius longam muris quom cingeret Albam
Retulit, & priscos docuit celebrare Latinos, &c.*

Aviando dicho antes el mesmo Poeta, que la Juventud Siciliana, montada tambien à cavallo, avia venido à tener parte en esse juego equestre:

*Cætera Trinacriis pubes senioris Aestæ
Fertur equis.*

Esto que sucediò en Sicilia, verisimilmente se finge, que acaeciessè tambien al primer arribo de Ascanio à lo mas interior de Italia; esto es, que avitados los Italianos por el Oraculo de Fauno de acercarse à sus riberas la Flota de Encas, un Esquadron de Juventud Latina, ansiosa de ver à su futu-

to suo Signore, si portasse guidata dal Genio d'Italia sulla spiaggia vicina per incontrarla. Qui vi giunta la ritrova volta già al lido per prender terra. E qui propriamente comincia la presente Azione, la cui serie, ed ordine meglio apparirà da quello, che tratto tratto si anderà opportunamente soggiungendo à suo luogo.

Disposta pertanto la vasta Platea del gran Teatto à foggia di Circo ovale, somigliante à quello in cui esercitossi la prima volta Ascanio in Sicilia, prolungate le Balaustrate sino al Proscenio dall' una parte, è dall' altra, sicchè vennero à formare due Orchestre grandi, è capaci, ove furono collocati i Suonarori in grandissimo numero, è fatte calare da ambo gli Angoli del Palco due ben intese Gradinate in forma ovale, per cui dovean discender gli Attori, ciascuno sul suo Cavallo, si diè principio alla festa nel modo seguente. Collocata su gli scagioni, che in giro circondano à foggia di Anfiteatro l' ampio piano del Teatro, la Nobiltà tutta, Forestiera, è Parmigiana, in guisa che faceva di sè vago, è dilettevole spettacolo non tanto per la ricchezza degli Abiti di tutta gala, in cui comparve, quanto per l' ordine bello, è ben disposto, con cui su ciascuno in luogo conveniente, ed acconciq adagiato, comparve il SERENISSIMO REALE INEANTE DUCA, E SOVRANO nostro colla SERENISSIMA AVOLA, E CURATRICE amendue serviti dalle

ro Dueño , se conduxesse guiada del Genio de Italia , à la playa vecina para salirle obsequiosa al encuentro. Aviendo llegado , la halla dirigiendo las proas à la orilla para tomar Tierra ; y aqui propriamente empieza la indicada Representacion , cuya serie , y orden aclararà lo que en sus lugares se irà oportunamente añadiendo.

Dispuesta , pues , la espaciosa Plaza del gran Teatro en forma de circulo oval ; semejante al, en que Ascanio se exercitò la primera vez en Sicilia, prolongadas las balastradas hasta el Proscenio de la una , y otra parte , de suerte que formaban dos grandes , y desahogadas Orchestras , donde se colocaron los instrumentos musicos en grandissimo numero , y puestas à los lados del tablado dos bien discurridas vajadas en forma oval , por donde avian de descender los Aectores à cavallo , se diò principio à la Funcion de esta suerte : Ocupadas las gradas , que à modo de Amphiteatro circundan el espacioso plan del Teatro , por toda la Nobleza , Forastera , y Parmesana , que hacia de sì un bello , y deleitable espectáculo , no tanto por la riqueza de sus galas , las mas preciosas , con que se obtentaba adornada , quanto por el hermoso , y bien dispuesto orden con que cada uno fue colocado en el lugar proprio , y conveniente , compareciò el SERENISSIMO REAL INFANTE DUQUE , Y SOBERANO NUESTRO , con su SERENISSIMA ABVELA , Y CVRADORA , servidos am-

bos

dalle numerose lor Corti Nobili, è ricevuti collo strepito di una ben concertata, ed allegrissima Sinfonia di tutti gli Strumenti Musicali. Postisi à sedere questi due gran Personaggi nel luogo già lor preparato, è datosi il solito segno, sparì in un momento la gran Tela, è comparve alla vista degli Spettatori il vasto Palco. Rappresentava la Scena un gran Mare, ed in esso l' Armata Navale Trojana, la quale felicemente s' andava accostando al Lido. Giunge in questo mentre la Truppa de' Giovani Italiani, condotavi dal Genio d' Italia, il quale lusingandosi esser questa la Flotta, che l' aspettato Eroe conduceva, nella maniera seguente spiegò il giubilo, che però ne sentiva.

Ecco che non in vano

Là nell' Albunea Selva

Il buon Fauno parlonne: Ecco già scorgo

Le vele amiche, è l' aspettate Navi.

O quanta mai nel desiato Eroe.

A l' Italiche Arene

Recan gioja, è piacere, è quanta spene!

O come lieta al lido

L' armata avventurosa

Volge le Prore, è d' almi augurj pietà

Morde l' amico suol, bacia l' arena!

Mentre

bos de sus numerosas Nobles Cortes, y recibidos con el sonoro estruendo de una bien concertada, y alegrissima sinfonia de todos los instrumentos musicos. Sentados ya estos dos grandes Personages en el lugar preparado, y dada la acostumbada señal, desapareció en un momento la gran cortina del Teatro, y se dexò ver el espacioso tablado. Ofrecia la Scena un gran Mar, y en èl la Armada Naval Troyana, que felizmente se iba acercando à la Playa. Llegò en el interin la Tropa de Jovenes Italianos, conducida por el Genio de Italia, que lisonjeandose con el pensamiento de ser esta la Flota, que conducia el esperado Heroe, explicó su jubilo en la forma siguiente :

Oid , que ya no en vano
 Allà en la Albùnea Selva
 El buen Fauno clamò : Ya, ya descubro
 La Armada amiga, y esperadas naves!
 O como en el Heroe deseado
 Lograràn las riberas Italiànas
 Su mayor esperanza , y gusto ufanas !
 O què alegre à la orilla
 La venturosa Armada
 Vuelve las proas , y de anuncios llena,
 Muerde el amigo plan, besa la arena !



Mentre il Genio d' Italia cantava questi versi , la Capitana avea gettate già l' Ancore , e già cominciava la Gente in essa raccolta a prender Terra. Quando lo stesso Genio immaginandosi , che fra questi Trojani quegli si ritrovasse altresì , che più di tutti bramaba egli di vedere , ed onorare , seguitò cantando , come segue:

Omai veggasi da l' onde
Lampeggiar l' Augusto ciglio:
Tragga avanti il bel Naviglio,
E il tesor , che in se nasconde
Queste sponde ami bear.
A suoi rai si vegga il Sole
Più seren guidare il giorno,
E più vago ogni soggiorno,
Tutt' in torno folgorar.

Omai, &c.

Sbarcato già Enea insieme col Figlio Ascanio , e coi principali Trojani già accolti nella sua Nave , dubbioso , se queste sieno le spiagge cercate da lui , fra speranza , e timore canta i seguenti versi.

Certo se non m'ha ingannato
Il soverchio desir
Quest' e la Terra amica,

Dove

Mientras el Genio de Italia cantaba estos versos, avia ya la Capitana echado la Ancora, y comenzaba la gente de ella à saltar en tierra; quando el mesmo Genio imaginando, que entre aquellos Troyanos estuvièssè, el que mas que à todos deseaba ver, y honrar, prosiguiò cantando lo que se sigue:

O ya en las ondas se vea
 Lucir el rostro gracioso:
 Acerque el vage! hermoso
 Esse tesoro, que sea
 Quien nos colme de placer:
 Con sus rayos haga el Sol
 Ya el dia mas apreciado,
 Y de esplendor circundado
 Lo lleguèmos todo à ver.

O ya en las ondas, &c.

Desembarcado ya Eneas con su hijo Ascanio, y con los principales Troyanos, que trahia su Nao, dudoso si serian estas las Playas que buscaba, entre esperanza, y temor, cantò los versos siguientes:

Ciertamente sino yerra
 Mi vehemente deseo,
 Esta es ya la tierra amada,

Dove d' Fati l' immortal consiglio
 Riposo eterno a me promette, e al Figlio.
 Ben la ravviso al puro aer soave,
 E a i Colli, e a i Prati, e a i Campi, a cui si largo
 De' doni suoi si mostra
 Il Dio di Tebe, e la Trinacria Diva.
 Ma qual qui veggio in folta schiera accolta
 Gente su questa Riva
 In ricco ammanto, ed in pomposa veste?
 E qui Terre son queste
 Dove anco in luoghi solitarj ed ermi
 Tanta pompa s' aduna?

GENIO D' ITALIA.

A la staniere infegne
 Al portamento altero, agli atti, al volto
 Leggiadro, e Maestoso,
 Quali certo èi' Eroe, ch' Italia aspetta.
 Dinne, s' il Ciel t' arrida, e qual destino,
 O Passigger cortese,
 Con quest' armi ti guida a queste spiagge?

Donde al decreto de los Hados fijo
 Eterna paz lograrèmos Yo , y mi Hijo.
 Señasciertas me dãn el ayre puro,
 Los montes, prados, y los campos,
 Donde sus dones liberal nos muestra
 El Dios Thebano , y la Trinacria Diosã.
 Pero què Esquadra veo numerosa
 De gente en esta arena ..
 Con rico adorno, y tan pomposa gala ?
 Qual à esta tierra iguala,
 Que aun en un huermo , y soledad inculta ?
 Tanta grandeza, y esplendor abulta ?

GENIO DE ITALIA,

Segun las nuevas Vanderas,
 La bizarria, acciones, y aquel rostro
 Brillante , soberano,
 Iste es, Italia, el Heroe, à quien esperas.
 Dinos , ò Passag. ro cortefano,
 Afsi el Cielo te ayude, quien te guia
 A estas riberas con tu aimada compañia?

ENEAS.

E N E A.

Io quà ne venni dal superno impero
 Spinto de' Fati eterni.
 Esi per vasti , e procellosi Mari
 M' han spinto a queste sponde.
 Qui Scettro , e Soglio , e fortunato Regno
 A mio Figlio han promesso , e a miei Nepoti.
 Se purè in van non mi lusingo , e lunge
 Non son per anco da l' Ausonio clima;
 Dove finchè non introduca il Figlio
 Non sia giammai, ch' io rassereni il Ciglio.

GIULIO CESARE

Finchè non fa , se il Porto
 Tocchi l' amica Nave,
 Saggio Nocchiero accorto
 In cor si turba , e pavè,
 Ne rallegrar si fa.

Sa quanto il Mare è infido,
 Sa quanto sieno infeste
 Le sirtè , e le Tempeste,
 Quando lontan dal lido
 Ad incontrar le va.

Finchè, &c.

A to-

110

E N E A S .

A impulsos soberanos impelido
 Del Hado eterno aqui he venido,
 Que por piclago basto, proceloso
 A esta Playa me arroja venturoso.
 Aqui Cetro, Dozèl, y Reino afortunado
 A mi Hijo, y succession ha destinado,
 Si no me lisonjea mi desvelo,
 Y si lexos no està el Ausonio suelo,
 Y hasta verè à mi Hijo en el triunfante
 Nadie verè sereno mi semblante.

Mientras no logra , que al Puerto

Lleguè su Vagel amado

El Sabio Piloto , yerto

Se muestra, mas que turbado,

Sin acertarse à alegrar:

Sabe del mar lo inconstante

Los peligros de los vajos,

De un temporal los trabajos,

Quando del Puerto distante,

Se le pretende acercar.

Mientras no sabe, &c.

Para

24
A togliere Enea dalle sue dubbiezze comparisce improvvisamente Mercurio adoperato altre volte da Giove per Messaggero delle sue Ambasciate ad Enea. Si fa veder egli nell' aria sopra vago Cocchio portato in seno ad una lieve, e leggiadra nuvoletta, e tirato da due Cicogne: Egli avanzandosi in guisa, che potesse essere in vista degli Spettatori ivi si fermò à mezz' aria, cantando gl' infra scritti versi.

Scaccia pur, scaccia, inclito Eros, dal seno
Ogni dubbio, e timor. Quest' è la Terra,
Ch' il Ciel benigno a te destina, e al Figlio.
Arbitri de le Terre i sommi Dei
Quà mi spediro da superni giri
Per chè a te ne recarsi il lietto avviso,
E sian paghi, e contenti i tuoi desiri.

In questa guisa restando assicurato Enea di esser giunto felicemente al termine del lungo suo viaggio, così egli, e poscia il Genio del luogo sieguono coi versi infra scritti ad esprimere il loro giubilo, e piacere.

Od' Amatunta, e Gnido,
Alta possente Dea
Inmortal Citerea,
Dunque vincesti in fine!
O quanto mai ti deggio, ed o quai rendo

Figlie

Para facar à Eneas de su duda apareció de improvísio Mercurio, empleado otras veces por Jupiter para mensajero de sus embaxadas à Eneas. Dexóse ver en el ayre sobre hermosa carroza, tirada de dos cigueñas, y conducida en el seno de una delicada, y gractosa nube; y acercandose à sitio en que pudo ser visto de todos, se parò en medio del ayre cantando los infrascriptos versos:

Arroja, pues, Inelyto Heroe, arroja ya del pecho
Toda duda, y temor. Esta es la tierra,
Que el Cielo te destina, y à tu Hijo.
Los Dioses summos, arbitros del Mundo,
Me han embiado desde el Firmamento
A dartę esta noticia, con que logren
Tus inquietos deseos complemento.

Asegurado de este modo Eneas de aver llegado felizmente al termino de su largo viage, así el, como despues el Genio del País, continuaron explicando su placer, y gozo con los versos siguientes:

O tu de Amatunta, y Gnido
Alta poderosa Diosa,
Citerca prodigiosa,
Ya venciste finalmente
Quantos cultos reverente,
Y quantas gracias rendirte
Debo con obsequio eterno,

Figlie di gratto core

Gracie immortali al tuo materno amore!

GENIO D' ITALIA.

Ecco compiuti omai quanti già pria

Voti mandammo al Cielo!

O avventurosa luce, o lieto giorno,

In cui ne sia concesso

Di rimirar l' alto sembiante augusto

Di chi sia nostra gloria,

E splendore immortale d' Italia tutta.

Or pria, che dentro a la felice Terra

Ti gaudiamo, Signor, tu ne permetti,

Che da noi si festeggi il lieto evento.

Mira questa qui accolta

Itala Gioventude:

Meco su queste spiagge

Nobil desio di farti onor la spinse.

Essa premendo il dorso

A feroci Destrier usa è di farne

Spettacolo a le Genti,

Dando legge al lor corso.

Questo or veloce, ed ora lento ad arte,

Ed or più largo, ed or più in se ristretto

In regolati giri

Empie altrui di stupori, e diletto.

Ora

Frutos de mi pecho grato
 A tu amor mas que materno!

GENIO DE ITALIA:

Ya logramos cumplidos quantos antes
 Deseos presentabamos al Cielo.
 O venturosa luz, ò alegre dia,
 Que nos lia franqueado
 Vèr el semblante augusto, y agraciado;
 De quien serà nuestra gloria, y alegria,
 Y esplendor inmortal de Italia toda
 Antes, pues, que à lo interno deste Reyno
 Te guièmos, Señor, benigno nos permite,
 Que celebremos tan feliz sucesso,
 Repara en la galana
 Juventud Italiana
 Com migo en esta Playa congegada,
 A quien las nobles anhas de obsequiar
 Trac con justo ardor apresurada
 De generosos brutos la robusta espalda
 Acostumbra oprimir, y dar al mundo
 Objectos para assombro el mas profundo,
 Dando ley à su curso,
 Ya veloz, ò ya tarde con gran arte,
 Y en gyros bien medidos,
 Dilatados tal vez, tal vez ceñidos,
 Dan materia al assombro, y al deleite.

Ora gradir ti piaccia,
 Che leggiadra intessendo equestre Danza
 Sfoghi sua gioja, e l' suo Signore onori.

E N E A.

Anzi di sì gioconda
 E sì nobil fatica
 Vo', che a parte ne venga anch' esso il Figlio
 Egli fin da prim' anni
 Ufo non meno infra le equestri prove
 A mercar laude, e onore.
 Su ben guernito agil Corsier si mostri
 Lui segua, ed ei la guidi
 Schiera gentil di Giovanetti Eroi,
 Illustri avvanzi del Trojan valore.
 E poichè lor del pari accende il core
 Nobil desio di gloria,
 I lor Destrier guidando,
 D' onorato sudor vadano aspersi.
 Ora, Epitide, vanne, e a i Garzon prodi
 I Corridori appresta,
 Nè più si tardi sì leggiadra Festa.

Dale , Señor , licencia
 Para un leve diseño
 De su amor, que en graciosa equestre danza
 Su gozo deshahogue, honre à su Dueño.

E N E A S.

Antes, de tan gustosa,
 Y tan noble fatiga,
 Que tambien toque parte à mi hijo quieto,
 Desde su tierna infancia
 En el manejo equestre era el primero
 Con gallarda constancia.
 Monte, pues un alado
 Pegaso , dignamente enjaezado:
 De Jovenes heroicos bella esquadra
 Le siga , y la dirija soberano,
 Restos gloriosos del valor Troyano.
 Y pues que igual deseo en todos brilla
 De heroica fama, ocupen ya la silla
 De los fogosos brutos; sea , sea
 Noble sudor su mejor librea.
 Ea, Epitide, vè, muestra à mi Hijo,
 Su ilustre compañia al punto apresta,
 No mas se tarde tan bizarra fiesta.

Accep-

Accettato l' invito da Enea, e nella guisa suddetta disegnato, e disposto l' ordine della Festa, ritiraronsi le due Quadriglie dentro la Scena per mettersi an Sella. Intanto Mercurio siegue cantando le parole seguenti, annunciatrici di felicità all' Italia.

Or, Italia, t' allegra: ì ner Ammañti

Deponi omai: spoglia i pensier funesti;

Per Te finiro i giorni oscuri, se mesti.

Ecco il momento

Avventuroso,

Che a tuo contento,

A tuo riposo

Il Ciel guidò.

Se già languìa

Ogni tua speme,

Con esso insieme

Sorger ben può.

Ecco, &c.

Poichè ebbe terminato Mercurio di cantare i suddetti versi, rallentando il morso alle sue Cicogne si partì, e si tolse alla vista de' riguardanti. In tanto i due Capiquadriglia, l' uno de' quali rappresentava il Giovane Ascanio, l' altro il Principale fra gl' Italiani. Si fecero vedere a Cavallo sul Palco, da cui discesi col

Aceptada la ofeita de Eneas, y en la forma dicha ideado, y dispuesto el orden del festejo, se retiraron las dos Quadrillas dentro de la Scena para montar los Cavallos. Entre tanto Mercurio prosiguiò cantando las expresiones siguientes, anunciadoras de felicidad à la Italia.

Alegrate, pues, Italia, los funestos
 Lutos arvoja, jubilos te viste,
 Que para ti no abra ya tiempo triste,

O feliz dia,
 Claro, y hermoso,
 Que tu alegria,
 Que tu reposo
 Al Cielo debe.
 Ya tu esperanza,
 Que desmayada
 Vias postrada,
 Alientos bebe.
 O feliz dia, &c.

Despues que huvo acabado Mercurio de cantar estos versos, soltandò la tienda à sus Cigueñas, moviò desapareciendose. En el interin les Cor ductores de las dos Quadrillas, de los quales representaba uno al Joven Ascanio, y otro al Principal de los Italianos, se dexaron ver à Cavallo sobre el tablado, de que descendiendo con

nobile, e numeroso treno di loro genti, e che a piedi li seguivano, si diedero a passeggiare lentamente ad attorno il Circo all' intorno; finchè giunti avanti alla R. A. S. profondamente inchinaronla; in segno di chiedere, e d' aspettare dal Reale suo assenso la permissione di cominciare la Danza. La qual permissione benignamente ottenuta, raggirandosi in varie guise sul Campo stesso, ritornarono poscia al luogo stesso, ond'eransi dipartiti: Dopo di che.

Apparve dall' Orizzonte spuntando dall' acque la Regia di Nettuno, e Nettuno stesso dent' essa col suo Tridente, il quale a poco a poco avvanzandosi verso il lido, essendo attorniato incessantemente da Tritoni colle loro buccine, e conche, e da altre marittime Deità discese in terra.

Questo Nume per compiacere alle premure di Venere avea placato il Mare, per assicurare la venuta de' Trojani in Italia, come di lui parlando Virgilio sulla fine del mentovato libro racconta.

Ora egli stesso acconciamente s' introduce in questo luogo a cantate le sue compiacenze per aver esso scorto felicemente il Trojano Eroe sino alla sospirata meta de' viaggi suoi. Le parole sue furono le seguenti.

O come di mia impresa

Men vo' contento, e pago!

Io,

noble , y numeroso tien de familia , que à pie los seguia,
 pasaron con gran sosiego , y arte el ambito del circo,
 hasta que llegando delante de su A. R. se le inclinaron
 profundamente en significacion de pedir , y
 esperar de su Real beneplacito la permission de comen-
 zar la danza; la que obtenida benignamente, torneando-
 se con varios movimientos sobre el mesmo campo se
 volvieron à el lugar , de donde avian partido. Despues
 de lo qual,

Apareció en el Orizonte despuntado de las aguas la
 Regia Gondola de Neptuno; y El dentro de ella con su
 Tridente , que acercandose poco à poco , hàcia la orilla,
 rodeado continuamente de Tritones con sus bocinas , y
 conchas , y de otras maritimas Deidades , descendió fi-
 nalmente à tierra.

Este Numen por complacer à las ansias de Venus, avia
 sossegado el mar, para asegurar la venida de los Troyanos
 à Italia, como hablando de el lo refiere Virgilio al fin del
 citado libro.

Oportunamente se introduce en este lugar , cantando
 su complacencia por aver escortado felizmente al Tro-
 yano Heroe hasta el suspirado termino de sus vrages. Sus
 voces fueron las siguientes:

O quanto de mi empresa
 Me g'orío gustoso !

E

Yo

Io, che placando col divin Tridente
 L' onde del Mar fremente,
 Scorfi sicuro a l' Itale contrade:
 Il chiaro Eroe, che de gli eterni Dei
 Prima cura divenne in questa etade.
 A prezzo tal ben io potea di Giuno
 Implacabile Dea
 A l' odio acerbo, e al crudo imperio opporri:
 È udir soltanto i caldi prieghi, e i voti
 De l' alma Citera.
 Or l' op'ra è già compiuta: ecco già paghi
 De la Tetra, e del Cielo i voti ardeuti.
 Già nel sembianze augusto
 Pongono le Ausonie Genti
 Bear l' avide ciglia, e in que' splendori
 Il lume ravvivar de' prischì onori.
 Or giusto è ben, che mentre a i doni miei
 Co' l' arti mie lieta la Terra applaude,
 E d' immenso piacer ebbra, e festosa
 Anco a le Belue a festeggiare insegua,
 Giust' è, ch' il Mare a' piausi suoi risponda.
 Meco pertanto quante sòn disperse
 Per ogni seno, e sponda
 Matine Deità, Glauchi, e Tritoni,

Yo, que del mar furioso
 Apacando las olas mi Tridente,
 Al Italo Pais traxe seguro
 El claro Joven, gloria de esta Gente,
 Del favor de los Dioses el mas puro
 Desvelo, el mas presente.
 Por tal causa fue justo que de Juno,
 Inexorable Diosfa,
 Al imperio cruel, ira furiosa
 Me opusiesse resuelto, y solamente
 Atender de la Sacra Cyterea
 El ansioso deseo, el ruego ardiente.
 Se cumpliò, en fin, la obra; ya los Cielos,
 Y la Tierra lograron sus anhelos.
 Ya en su semblante Augusto
 Puede la Aufonia Gente
 Satisfacer sus ojos ampliamente,
 Y en aquellos sublimes resplandores
 Suscitar de su antigua luz altos honores.
 Razon serà tambien, pues que esta Tierra
 El gran Don, q̄ me debe, aplaude alegre,
 Y en gozos anegada, aun a las fieras
 A jubilo las mueve prodigioso,
 Que el mar le corresponda bullicioso.
 Ea, pues, quantas Deidades
 Marinas de mi Reino son adorno,

Sirene, e Ninfe odansi in questo giorno n' heb sup, o' Y
 Far lieto plauso intotno. Odansi festeggiar l' alto successo,
 Per cui tanto Nettuno applaude anch' esso. **Suon di festose Trombe,**
 Che placido rimbombe, **Suon di ritorte Conche**
 Per l' umide spelonche **Odasi risuonar;**
 Con esso indizio, e segno **Abbia l' ondoso Regno,**
 Ch' il chiaro Eroe straniero **Al comando e a l' Impero**
 Nettun chiama del Mar. **Suon, &c.**

Al finire di questo canto si restituisce alla sua Re-
 gia Nettuno, e scostatosi dal lido, di nuovo tuffasi den-
 tro l' onde insieme col suo corteggio, all' occhio degli
 spettatori togliendosi. Comparvero tosto le due Qua-
 driglie sul Palco sopra i loro Destrieri, e in bella or-
 dinanza discesero per le due gradinate con tale artifi-
 cio allestite, che smontati i Distrieri si ritirarono esse per
 lasciare sgombro il campo alle corse. Veniva guidata
 ciascheduna dal suo Condottiere; la Trojana a destra, e
 l' Italiana a sinistra; ricamente vestita; quella all' Asia-
 tica, questa alla foggia antica Italiana, con Pennacchi,
 e Cimieri veramente magnifici, e proprij delle due

Glaucos, Tritones, Nymphas, y Sirenas,
Con festiva corona me hagan torno.

Oyganos celebrar tan gran suceso,
Y que aun el gran Neptuno se honra de esso.

De alegres trompas: sonido,

Que rimbombe repetido;

Son de conchas peregrinas

En las cavernas marinas

Oygan todos resonar.

Sea signo mysterioso,

Con que sepa el Reino undoso,

Que al Horoe, que os ha venido,

El basto Imperio ha cedido

Neptuno de todo el Mar.

De alegres, &c.

Acabado este canto; se restituyò Neptuno à su Regio
Vagel, y apartandose de la orilla, se sumergió de nuevo
con toda su Comitiva en las ondas. Comparecieron al
punto sobre el tablado las dos Tropas montadas, y descen-
dieroffi con bello orden por las dos cuestras, dispuestas
con tal arte, que aviendo baxado los Cavalleros, las retira-
ron à ellas, dexando desembarazado el campo para el
mañejo. Venia guiada cada Quadrilla de su Adalid, à la
diestra la Troyana, y la Italiana à la siniestra, ricamente
vestidas, la primera à la moda Astiaca, y la segunda à la
antigua Italiana, con cimeras, y penachos verda-
deramente magnificos, proporcionados à las dos Na-

Nazioni, e colle bardature de' Cavalli corrispondenti in tutto al lavoro, ed al gusto degli abici de' Cavalieri. Furono questi.

Nella Quadriglia Trojana
li Signori

Co: Cristoforo Torelli d' Aragona Parmigiano, Condottiere d' essa.

Marco Tomini Foresti Bergamasco.

Maffimiliano Federico, del S. R. I. Co: di Lamberg da Lubiana.

March. Giulio Tirelli Guastallése,

March. Maffimiliano Antonio Cavriani Mantovano.

Co: Glò: Battista Scotti di Sarmato Piacentino.

March. Prospero Valeriano Manara Parmigiano.

Co: Orazio Tarasconi Smeraldi Parmigiano.

Nella Quadriglia Italiana
li Signori

Co: Francesco Maria Portico Vicentino, Condottiere d' essa.

Catlo Giuseppe, del S. R. I, Co: di Liechtenberg da Lubiana.

Ab. Co: Annibale Gambara Bresciano, e N. V.

Co: Marc' Antonio Gambara Bresciano, e N. V.

Mario Patrini Cremasco, Antonio, L. B. Pernbourg di Flednig di Moravia.

Francesco, L. B. di VVaffenberg. Viennese.

Jacopo Papafava Padovano, e N. V.

Ac-

119

Naciones , y los jaezes de los cavallos correspondientes à la labor , y buen gusto de los vestidos de sus amos.

En la *Quadrilla Troyana*,
los Señores

El Conde *Christoval Torelli* de *Aragon* , *Parmesano*. Conductor.

Marcos Tomini Foresti de *Bergamo*.

Maximiliano Federico, del *Sac. Rom. Imp.* Conde de *Lamborg*, de *Lubiana*.

El *Marquès Julio Tirelli*, de *Gastala*.

El *Marquès Maximiliano Antonio Cavriani* , *Mantuanano*.

El Conde *Juan Baptista Scotti* de *Sarmato*, *Placerino*

El *Marquès Prospero Valeriano Manara* , *Parmesano*.

El Conde *Oracio Tarafconi Smeraldi*, *Parmesano*.

En la *Quadrilla Italiana*,
los Señores

El Conde *Francisco Maria Porto*, *Vicentino*. Conductor.

Carlos Joseph, del *Sac. Rom. Imperio* Conde de *Liechtenberg*, de *Lubiana*.

El Abad Conde *Annibal Gambará* , de *Brescia*, y *Noble Veneciano*.

El Conde *Marco Antonio Gambará*, de *Brescia*, y *Noble Veneciano*.

Mario Patrini, *Cremaesco*.
Antonio, *libre Varón* *Pernbourg* de *Elednig*, de *Moravia*.

Francisco, *libre Varón* de *VVassenburg*, de *Vienna*.

Jacobo Papafava *Paduano*, y *Noble Veneciano*.

Acom-

40.
Accompagnate però le suddette due Squadre dal festoso suono delle due Orchestre, passeggiarono esse parte il piano nella guisa che vien descritta nel citato luogo da Virgilio:

Incedunt Pueri, pariterque ante ora Parentum

Frenatis lucent in Equis, quos omnis euntes

Trinacriae mirata fremunt, Trojaeque Iuventus &c.

Dapoi terminata la loro marchia, e passeggiò seguirono poco appresso, come ivi medesimo si racconta:

Postquam omnem leti confessum, oculosque suorum

Lustra vere in Equis, signum clamore paratis

Epytidos longe dedit, insonuitque flagello.

Olli discurrere pares, atque agmina termini

Diducelis solvere choris, rursusque vocati

Convertere vias.....

Inde alios inveniunt cursus, aliosque recursus,

Adversis spatiis, alternisque Orbibus Orbés

Inpediunt &c.

Così fu ordinata, ed eseguita la prima parte di questo Balletto a Cavallo: La qual terminata,

D' improvviso comparve l' Italia in abbigliamento fantastico, ed allusivo all' antico Italiano valore. Si mostrò assisa su Cocchio maestoso, e magnifico, accompagnata dalle principali Città, ciascheduna colle divise, e cogli Stemmì suoi propri, le quali la R. A. del SERENISSIMO INFANTE D. CARLO o

possie-

Acompañadas de el sonoro estruendo de las Orchestras , passaron las dos Quadrillas la plaza en la forma , que el mesmo Virgilio describe en el lugar citado:

*Incedunt Pueri , pariterque ante ora Parentum
Frenatis lucens in Equis , quos omnis euntes
Trinacria mirata fremit , Trojeque Juventus, &c.*

Terminada su marcha, y passo; prosiguieron poco despues, como alli mesmo se expresa:

*Postquam omnem Leti confessum, oculosque suorum
Lustravere in Equis , signum clamore paratis
Epytides longè dedit , insonuitque flagello.
Olli discurrere pares , atque agmina terni
Diductis solvere choris , rursusque vocati
Convertere vias.....
Inde alios incunt cursus , aliosque recursus,
Adversis spatiis., alternosque orbibus orbis
Impediunt , &c.*

De esse modo se ordenò , y executò la primera parte de el Baile à Cavallo, la que concludida,

De improvisò apareció la Italia con un trage de fantasia , alusivo al antiguo valor Italiano. Dexòse vèr sentada en un magestuoso , y magnifico carro, acompañada de las principales Ciudades, que fu A. Real el SERENISSIMO INFANTE DON CARLOS

42.
possiede già nell' Abruzzo , o posseder deve un giorno
in Toscana. Come l' Italia tutta resta singolarmente
illustrata , e felicitata pel fortunato acquisto del novel-
lo REAL DOMINANTE, così essa pute venne
introdotta a celebrar sua ventura , e a compiacerfi di
veder nel valore del nuovo Eroe a lei douato risiorir
la sperauza d' una insolita felicità. I versi , che Ella
cantò furono i seguenti.

Al turrito Cimiero,

Onde la regia fronte omo , e corono,

Al regal Scettro altero,

Al Brando , ed a lo Scudo , e al forte Usbergo,

Che m' arma il fianco, e il braccio, l' petto e l' tergo,

Chiaro si vede , che l' Italia io sono.

Oggi ben io dovea

Salir di nuovo lo stellato Cocchio,

E condur meco in trionfale pompa

Queste , che stanmi intorno

Provincie fortunate,

Cui la novella forte

Rende più ch' altre mai liete , e beate.

Ben questa Gioventude,

Fior de l' Ausonio Sangue,

Oggi dovea su questo lido accolta

possee ya en el Abtuzzo , y debe possee algun dia en la Toscana , con sus proprias Armas , y divisas cada una. Como toda la Italia queda singularmente ilustrada , y dichosa con el afortunado logro del nuevo REAL DOMINANTE , fue justo introducir la tambien en esta Representacion , celebrando su fortuna , y gozandose de ver en las prendas del nuevo Heroe , que se le ha dado , florecer la esperanza de una singular felicidad. Los versos, que cantò , fueron estos :

Esta cimera torreada,
 Que mi frente Real orna, y corona,
 El Regio Cetro, que mi maño empuña,
 El Escudo , la Espada , y demàs Armas,
 Que adornan flanco, y pecho, espalda, y brazo,
 Bien os dà à conocer , que soy Italia.
 Debidamente oy de nuevo
 Asciendo esta estrellada
 Gloriosa, y elevada
 Carroza , conduciendo en pompa grave
 Commigo las dichosas
 Provincias venturosas,
 Que me circundan , cuya dicha nueva
 Sobre todas las otras las releva.
 Con gran razon esta bella
 Juventud , de Ausonia sangre
 Flor hermosa , aqui se junta

44.
Dar di sua gioja inusitate , e nove
Mostre , ed illustri prove.
E que' Destrier, su cui s' addestra, e accende
A bell' opre d' onore,
Festosi oltr' uso a lui guidare avanti:
A lui , ch' in Trono assiso
A sel' arti più beile invita , e chiama,
Ver lor più dolce lampeggiando in viso.
E già luce novella
Sparge su i Genj loro, e già gli affida,
E già gli accoglie , e a tutti
Certa felicità largo promette.
Onde non più negletti
E ingombri il cor d' affanno
Per le felici mie contrade elette;
Ma giulivi , e d' onor carichi n' andranno.

Andran d' eterni allori
Cinti la fronte ognor,
Ch' in premio a lor sudori
Vendransi germogliar.
Lieta l' Italia intanto
Per belle opre d' onor,
Ogni suo prisco vanto
Godrà di racquistar.

Andran, &c.

Ma

A dar de su gozo claras
 Maestras gloriosas, pruebas raras.
 Oprimiendo los brutos belicosos,
 En que se adiestran, è incitan generosos
 Dé alto honor, y de gloria à empressas bellas,
 Guien festivos las felices huellas
 Del Joben, que en aquel Trono sentado
 Las mas floridas Artes à sí llama
 A ver de lo mejor de sus primores
 En su rostro lucir briosa llama.
 Mirad el fulgor nuevo,
 Que esparce sobre todos, con que afable
 Cada u.no le goza favorable,
 Con que à todos admite, y assegura,
 Felicidades amplias anunciando;
 La alegria mas pura
 Mis Países ya todos inundando
 No permitirá, que la fatiga
 Entrada en nuestrs pechos mas consiga:
 De immortal laurel ornadas
 Las frentes, andaràn todos,
 Que en premio de sus honradas
 Tarès florecerà.

La Italia en tanto gozosa
 Con nobles, y heroicos modos
 De su antigüedad famosa
 La gloria renovará. De immortal, &c.

Ma veggio impaziente
Ogni Destrier, che più aspettar non puote.
Di bello ardor oltr' uso caldo, e pieno
Già sbuffa, e morde il freno,
E l' ondeggiante chionna arduo scotendo
Gia co' l' unghia ferrata il suol percote.
Via si ripigli la festosa Danza:
A i fervidi Corsier s' allenti il morso,
E la gioja comun abbia suo corso.

Non tardarono le due Quadrigie d' immantamente seguire quest' ordine. Ripigliarono collo stesso ardore di prima la Danza, e con nuove, e tutte diverse, e non meno vagamente intrecciate scorse, e rivolte, e meandri tutti artificiosamente concatenati in guisa, che la varietà non degenerasse in confusione, e la difficoltà non partorisce disordine; formarono la seconda parte del Balletto a Cavallo più leggiadra, e spedita come che più difficoltosa, attesa l' angustia per tal vopo del sito, benchè per altro in se stesso a dismisura vasto, e spazioso; seguendo in quella altresì l' Idea, che ne lasciò ne' seguenti versi l' impareggiabile Penna dell' egregio Poeta benemerito di quasi tutto il pensiero di questa Festa,

Pero ya los valientes
 Cavallos no folsiegan impacientes,
 Y de ardor especial, y furor llenos,
 Bufando muerden los rebeldes frenos:
 Sacudiendo la clin muestran su pena,
 Y sus armados pies baten la arena.
 Executefe ya la alegre danza
 Afloxefe la rienda al bruto ayroso,
 Y el jubilo comun corra gustoso.

No tardaron las dos *Quadrillas* en proseguir de este modo: Volvieron con el mismo empeño que antes à la *Danza*, y con nuevos, y no menos vistosamente enlazados galopes, tornos, y desvios, todo artificiosamente encadenado de modo, que la variedad no degenerasse en confusion, y la dificultad no produxesse desorden, formaron la segunda parte del Baile, mas vistosa, y diestra, como tambien mas dificultosa, respecto la estrechez del sitio para ello, aunque por otro lado, y en sí, prodigiosamente basto, y espacioso; siguiendo en la *Danza* la idea, que nos dexò en los siguientes versos, la incomparable pluma del *Egregio Poeta*, benemerito de quasi toda la idea de esta *Fiesta*:

*Ut quondam Creta fertur Labyrinthus in alta,
 Pari: tibus textum cæcis iter , ancipitemque
 Mille viis habuisse dolum , qua signa sequendi
 Falleret indeprensus , & irremeabilis error:
 Haud aliter Teucrum nati vestigia cursu
 Impediunt , texuntque fugas , & praelia ludo &c.*

Compiuta quest' altra parte della Danza a Cavallo, di nuovo ossequiosamente inchinandosi i Cavalieri Attori presero congedo : e risalendo il Palco si ritirarono. Qui poi come che chiaro apparisse a chi era indirizzato sì festoso , e sì giocondo spettacolo , e manifesto già fosse, chi sotto il finto Ascanio s' intendesse di dinotare, tuttavia giudicossi espediente di far comparire

Parma ancor essa , come quella , a cui più , che ad altri , toccava di esprimere l' alto immenso godimento, che in lei per la venuta del suo RE A L- SIGNORE, e P R I N C I P E derivava. Comparve Ella altresì sopra splendidissimo Carro , abbellito di Fiori , e di Trofei a contrassegnare l' amenità di questo Paese, e il valore di questi Popoli ; cog' i Stendardi spieganti in campo d' oro la Croce azzurra più moderna Insegna di questa nobilissima Patria , e tirato da due forzuti Tori superbamente guarniti , e in varie guise adorni , e fregiati : alludendosi con questi ancora all' altra Insegna sua, nella quale anticamente spiegava il Toro. Facevanle corteggio , e come lor Donna , e Signora la seguivano

177

*Vt quondam Creta fertur Labyrinthus in alta,
 Parietibus textum cecis iter, ancipitemque
 Mille viis habuisse dolum, qua signa sequendi
 Falleret inde pressus, & irremediabilis error:
 Haud aliter Tenebrum nati vestigia cursu
 Impediunt, tenuatque fugas, & praelia ludo, &c.*

Cumplida esta segunda parte de la Danza, inclinándose de nuevo obsequiosos, pidieron la licencia de salir los Cavalleros Actores, y remontando al Tablado se retiraron. Aqui, como que ya era claro, à quien se dirigia tan festiva, y gustosa demonstracion, y à quien se pretendia notar en el supuesto Ascancio, se juzgó preciso hacer comparecer tambien à:

Parma, como que à ella mas que à nadie tocaba explicar el profundo inexplicable gozo, que recibia con la venida de su REAL DUEÑO, Y PRINCIPE. Dexóse ver tambien sobre un esplendidissimo Carro, adornado de Flores, y Trofeos para significar la amenidad de su Terreno, y el valor de sus Moradores, y en sus desplegados Estandartes la Cruz azul en campo de oro, moderna insignia de esta Nobilissima Patria. Tiraban el carro dos robustos Toros, soberbiamente guarnecidos, y con gran variedad adornados, aludiendo tambien en esto à sus antiguas Armas, en que ponía el Toro. Cortejabanla, y como à su Dueña, y Señora la seguian, las

otro le principali Conxanità a lei suggette , tutte in Eroiche maniere, e pomposamente abbigliate, ogn' una la Divisa sua propria alla comua vista in uno Scudo spie- gando. Smontata Patma dal Carro, in questa manie- ra il suo giubilo dispiegò, e svelando l' allegoria fin' ora tenutasi così porse le congratulazioni sue all' A. S. R.

Qual spettacol giocondo

Oggi queste mie rive

Empie di gioja, e d' ammirabil festa!

Perchè si liete intorno, e si giuive

Voci per l' aria vanno,

Onde ogni cor a festeggiar si desta?

O quanto mai t' inganni,

Italia mia, se pensi

Ch' il Giovane Trojan, nato al tuo impero,

In ogni cor in questo dì risvegli

Tanta gioja, e diletto.

Ilbèro EROE, che nel tuo giovin petto

Cos' è eccelsa Virtude ornì, e maturis

A me ti volgi, ed i miei detti ascolta,

Ch' io non t' adombro il ver. Nò, non è questa

Del Latio Tebro la famosa sponda.

Ma son queste le colte

Piagge felici, che la Parma inonda.

E in

ocho Comunidades sus subditas , pomposa , y noblemente adornadas, ofreciendo à la curiosidad cada una su propia Divisa. Desmontada Parma del Carro significò su júbilo, y explicandò la alegoría, seguida hasta ahora , así diò à su ALTEZA REAL la enhorabuena:

Què espectáculo admirable

Colma estas riberas mías

De abundantes alegrías,

Y de gozo inexplicable?

Què dulces festivas voces,

Moviendo à un gozo cumplido

El corazon mas dormido,

Todo lo corren veloces?

O quanto , Italia mía,

Te engañas , si imaginas , que el Troyano

Joven sea el que llene de consuelo

A todo morador de nuestro suelo !

Tu si , Eroe Español , que en Soberano,

Si infantil, corazon ya, ya produces

De gigante virtud heroicas luces.

Vuelvete à Mi , SEÑOR , mi voz atiende,

No el vèr te estorbarè. No, no es aquesta

Del Lacio Tibre la famosa orilla;

La campaña feliz , que aqui se estiende,

Es la que el Parma baña , y en que brilla.

251
E in me ti miri avanti
La Donna avventurosa
De la Città, cui fa superba tanto
La Rea! Cuna, onde Bambina un giorno
L'alta immortal tua GENITRICE accolse
E che non men oltre i più vasti Mari
Spera d'andar famosa
Pel Soglio augusto, onde fra lieti auspici
Oggi l'orni, e rischiari.
Per Te, che a noi rino vi
Del prisco Ascanio le speranze, e i pregi
Miri l'Italia, e i Numi stessi in gioja.
Tu a Lui si mil non tanto
Per biondo crine, e per leggiadro volto,
E per Sangue Regale,
Ma per alto valor, che ne' verd' anni
Agli Eroi stessi già ti rende eguale,
Gioja sì grande, in ogai core accendi.

En mi se anticipa à verte
 La Príncipe CIUDAD , gloriosa tanto
 Por la Cuna feliz de aquella AURORA,
 Que , tierno , dulce encanto
 Entonces obsequiaba con mecerla,
 Y SOL de su dicha ahora,
 Immortal MADRE tuya llega à verla.
 La Ciudad , que *Plus Ultra* de estos mares,
 Su nombre hará famoso en nuevo Mundo
 Por tu Solio, que augusto
 Ilustrará del piélago el profundo;
 Por Ti , que dàs altas señales
 Del grande Ascanto , de su dicha, y prendas
 De gozos immortales
 A los Dioses la Italia verà llenos;
 Por ti , à El semejante
 No tanto en bello pelo rutilante,
 Y en estos dulces ojos tan serenos,
 O por la sangre Regia,
 Quanto en el gran valor, que en verdes años
 A Maximos Varones ya te iguala,
 Por lo qual nuestro pecho gozo exhala;

Per questo oggi che ascendi
 Il Soglio a te dovuto, e a' queste Genti
 Tanta luce diffondi,
 Le quai via più, che la ragion del Sangue
 Il buon pubblico amor serve ti rende,
 Miri oltr' uso la Parma andar festosa,
 Ella ben sa, qual dono
 Avventuroso; e raro
 In te il Ciel le concesse.
 Sa di qual cor, di qual augusta mente
 I sommi Dei t' ornaro,
 Nata a bear la fedel Parma, e 'l Taro,
 E a tener viva ognor su noi l' Immago
 Col mirabil fulgor d' opre leggiadre
 Del P A D R E Augusto, e de l' Augusta MADRE,

Come quando il Sol risplende
 Sul mattin più vago, e bel,
 E la luce, onde s' accende
 Folgorando ognor più val
 Mostra ben, qual sia la fonte
 Che a Lui diè la vita in Ciel:
 Fonte, a cui de' il Piano, e 'l Monte
 Lo splendor, che adorno il fa,

Y en fin, por este dia,
 Digno de memoria eterna,
 En que asciendes al Solio à ti debido
 Por Regia sucefsion Materna,
 Y en que colmas de luces estos Pueblos,
 Que aún más que tu sangre, y tu derecho,
 Rinde el amor del publico provecho,
 En gozos anegado el Parmefano,
 Porque conoce bien el soberano
 Precioso Don, no merecido,
 Altamente escogido,
 Que los Cielos te han dado;
 Y de que Corazon, Alma gigante
 Los summos Dioses para ser Atlante,
 Y gran gloria del Parma, y Taro te han dotado;
 Y para que siempre en Ella venerèmos
 Una imagen gloriosa, en que admirèmos,
 Quanto al fulgòr bien ajustada, quadre
 De un Padre Augusto, y de una Augusta Madre,
 Afsi como el Sol que asciende
 Aunque està resplandeciente
 El fulgor, en que se enciende,
 A mayor aumento: và,
 Mostrandonos bien la fuente
 De su lucen soberano,
 Fuente, que al monte, y al llano

-O Todo su adorno les dà.

Llegò

Soggiunse poscia l' Italia : e comè che la REALE
 ALTEZZA SUA non abbia bisogno di eccitamento
 per operare eroicamente, al che abbastanza è stimola-
 ta dall' Animo suo generoso, e magnanimo, nondi-
 meno Ella si fe coraggio di eccitarlo col vicino impa-
 reggiabile esempio, che gliene dà l' AVOLA SE-
 RENISSIMA: aggiungendo in fine gli augurii più
 sinceri, e più ardenti della più grande, e più lunga, e
 costante felicità. Così Ella parlò.

Alto Real Garzon , or vivi , e regna
 Caro a la Terra , e al Cielo;
 E più che del Real tuo Nome augusto
 Di tua rara Virude
 Gl' Itali Fasti, via più adorna, e fregia,
 E su la via, che già t' addita, e segna
 L' AVOLA eccelsa l' immortal SOELA,
 A vero onore aspira,
 Da Lei l' arte, ed il bello
 Di ben regnar costume
 A comun bene apprendi,
 Saggio, Clemente, e Giusto
 Onde miri l' Italia a giorni tuoi
 Sotto un novello Tito, e un altro Augusto.

Llegò en esto la Italia; y aunque S. A. R. no necesita de estímulo para un proceder heroico, à que bastantemente es impelido de su mismo animo, generoso, y grande, no obstante se alentò à excitarlo con el cercano incomparable exemplo, que le dà su SERENISSIMA ABUELA, añadiendo al fin los auspicios mas sinceros, y fervorosos de la mayor, mas larga, y constante felicidad, hablando así:

Alto Real Garzon, vive, y domina,
 Grato à la Tierra, al Cielo grato,
 Y aun mas que de tu Nombre Augusto, y Grande,
 De tu virtud heroica, y rara
 Los Italicos Faustos se glorien.
 En la senda que sabia te prepara
 Tu EXCELSA ABUELA, SOPHIA la ADMIRABLE,
 A un verdadero honor aspira.
 Su aite de reinar, tan apreciable
 Para el publico bien, atento mira,
 Y aprenderàs à ser con alta idèa
 Sabio, Clemente, y Justo,
 Con que la Italia en tu gobierno vea
 Un Tito mejorado, un nuevo Augusto.

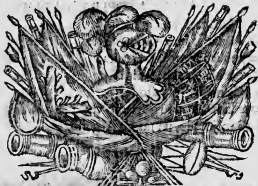
C O R O.

Al tuo bel Soglio
Gloria s' afsida,
E ognor propicio
Il Fato arrida
Al tuo valor.

E le più fulgide
Ridenti stelle,
Per te s' aggirino,
In Ciel più belle,
Più amiche ognor,
Al, &c.

Dopo questi Versi i Cantori essi pure , e gli altri Attori del Palco profondamente inchinaronsi , e con esso si diè fine alla Festa.

IL FINE.



C O R O,

En tu Sacro Solio
 La Gloria te afirme,
 Y siempre propicio
 El Hado confirme
 Tu excelso valor:

Y las mas lucentes,
 Ríscueñas Estrellas
 Por tu causa el Cielo
 Circunden mas bellas
 Siempre à tu favor.

En tu Augusto, &c.

Despues de estos versos, los Cantores, y demàs Actores hicieron una profunda reverencia, con que se concluyò la Fiesta.

F I N.



